



## GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16/12/2011

-----  
ADDI' 16/12/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

\*\*\*\*\* OMISSIS

ASSENTI: BUONTEMPO

DELIBERAZIONE N. 613

Oggetto:

Approvazione dello Schema del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità.



613 16 DIC. 2011 R

OGGETTO: Approvazione dello Schema del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002 e successive modificazioni, inerente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e successive modificazioni;



VISTA la Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che prevede la classificazione "come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione di tali specie";

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio, del 21 maggio 1992 e succ.ve mod.ni, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche che prevede la costituzione di "una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e seminaturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II ...", e "che comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE";

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e succ mod., che all'articolo 4 stabilisce che le Regioni, "sulla base di linee guida per la gestione delle aree della rete Natura 2000 ... adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali" e che "qualora le zone speciali di conservazione ricadano all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente";

VISTA la legge 6 dicembre 1991, n.394, "Legge quadro sulle aree protette", e successive modifiche ed integrazioni, che detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese;

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1997, n.29 recante "Norme in materia di aree naturali protette regionali", e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina il sistema regionale delle aree naturali protette della Regione Lazio;



613 16 DIC. 2011 R

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 1996, n. 2146 "Direttiva 92/43/CEE (habitat): approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2005, n. 651 "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (siti di importanza comunitaria) e delle ZPS (zone di protezione speciale). Integrazione deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146", pubblicata sul BURL n. 25 del 10/09/2005;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 244 del 24 settembre 2002, con il quale sono state dettate le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009);

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2 agosto 2010 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (10A10403) (GUn. 197 del 24-8-2010 - Suppl. Ordinario n.205);

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2 agosto 2010 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (10A10404) (GUn. 197 del 24-8-2010 - Suppl. Ordinario n.205);

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2 agosto 2010 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (10A10405) (GUn. 197 del 24-8-2010 - Suppl. Ordinario n.205);

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1103 del 2 agosto 2002 "Approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC (siti di importanza comunitaria) e ZPS (zone di protezione speciale), ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE (habitat) e 79/409/CEE (uccelli) concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri, anche per l'attuazione della Sottomisura I.1.2 Tutela e gestione degli ecosistemi naturali (Docup Ob. 2 2000/2006)", pubblicata sul s.o. n. 3 al BURL n. 28 del 10/10/2002;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 17 ottobre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007, con il quale sono state dettati i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS);



VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 336 del 18 marzo 2005 concernente la "Costituzione dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio" e ss.mm.ii, quale organismo con il compito di coordinare la raccolta organica e la diffusione delle informazioni scientifiche in materia, di favorire la collaborazione tra gli organismi scientifici pubblici e gli enti regionali preposti alle azioni di monitoraggio e controllo, di gestione delle aree naturali protette o che a diverso titolo intervengono sul patrimonio naturalistico regionale nel suo complesso, nonché contribuire con opportune iniziative alla definizione e attuazione del piano nazionale;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 497 del 3 luglio 2007 concernente "Attivazione e disposizioni per l'organizzazione della Rete regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE e LR 29/97) che costituisce la Rete regionale di monitoraggio, ne definisce le linee di indirizzo.....";

CONSIDERATA la nota n. 22166 del 26 ottobre 2011 con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare trasmette alle Regioni e alle province Autonome la versione ultima del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità;

CONSIDERATO che il documento relativo al citato Protocollo d'Intesa è costituito da due parti: da una parte inerente il Protocollo (Allegato A) e da un Allegato Tecnico (Allegato B), parti integranti alla presente deliberazione;

PRESO ATTO che il documento relativo al Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità è stato condiviso tra le Regioni e le Province Autonome nel corso delle riunioni dei tavoli tecnici interregionali, a cui, ha partecipato, per competenza, anche l'Area Conservazione Natura e Foreste della Regione Lazio,

RITENUTO, altresì, di sottoscrivere il Protocollo in questione in quanto coerente con le attività regionali in materia di conservazione della natura;

all'unanimità,



613 16 DIC, 2011 R

DELIBERA

- di approvare lo Schema del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità costituito da due parti: da una parte inerente il Protocollo (Allegato A) e da un Allegato Tecnico (Allegato B), parti integranti della presente deliberazione.

Il Protocollo sarà sottoscritto dalla Presidente o suo delegato.

Il Direttore della Direzione Regionale Ambiente provvederà alle attività inerenti l'attuazione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità.

LA PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI  
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 12.0 DIC. 2011





ALLEGATO A

SCHEMA DI  
PROTOCOLLO D'INTESA

fra

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

e

1. la Regione Abruzzo
2. la Regione Basilicata
3. la Regione Calabria
4. la Regione Campania
5. la Regione Emilia-Romagna
6. la Regione Friuli Venezia Giulia
7. la Regione Lazio
8. la Regione Liguria
9. la Regione Lombardia
10. la Regione Marche
11. la Regione Molise
12. la Regione Piemonte
13. la Regione Puglia
14. la Regione Sardegna
15. la Regione Sicilia
16. la Regione Toscana
17. la Regione Umbria
18. la Regione Valle d'Aosta
19. la Regione Veneto
20. la Provincia Autonoma di Trento
21. la Provincia Autonoma di Bolzano

PREMESSO

Che la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) firmata a Rio de Janeiro il 5/6/1992, ratificata dall'Italia con legge 124/1994, ha come scopo la conservazione della

diversità biologica, l'uso sostenibile delle sue componenti e la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche;

Che la Direttiva 79/409/CEE, detta Uccelli, ora sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE, e la Direttiva 92/43/CEE, detta Habitat, sono gli strumenti individuati dalla Commissione europea per assicurare la salvaguardia della diversità biologica in Europa attraverso, rispettivamente, la conservazione degli uccelli selvatici e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Che per realizzare gli obiettivi di conservazione della biodiversità in Europa la Commissione europea ha assegnato agli Stati membri non solo il dovere di garantire lo stato di conservazione degli habitat e delle specie elencate negli Allegati alle due direttive, anche attraverso la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, ma anche di monitorare periodicamente lo stato di salute di specie e habitat, per poi trasmetterne i dati relativi in un report completo, ogni sei anni, alla stessa Commissione europea;

Che il monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie, indispensabile per valutare gli obiettivi di tutela raggiunti, costituisce evidentemente anche uno strumento conoscitivo particolarmente importante, a disposizione del legislatore nazionale e comunitario, per valutare la necessità di rimodulare gli interventi di tutela e aggiornare il quadro normativo nella direzione di una sempre maggiore efficacia delle azioni intraprese per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità a livello nazionale ed europeo;

Che la conservazione della biodiversità si concretizza non solo nelle azioni di tutela degli habitat, delle specie e degli ecosistemi, ma anche nella conoscenza, intesa come approfondimento delle esigenze ecologiche delle singole specie e dei loro habitat, attraverso un efficace monitoraggio del loro stato di conservazione, e nella divulgazione dei risultati conseguiti, in modo da aumentare il livello di consapevolezza e di sensibilizzazione pubblica;

Che la VI Conferenza delle Parti della CBD riunitasi a L'Aia, Paesi Bassi, dal 7 al 19 aprile 2002, con Decisione VI/19 ha adottato il Programma di lavoro per una iniziativa globale sulla "Comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica (*Communication, education and public awareness - CEPA*)", nell'ambito del quale è stato definito tra l'altro necessario "rispondere ai fabbisogni di conoscenza delle Parti e di altri *stakeholders*";

Che la Carta di Siracusa sottoscritta al G8 Ambiente nell'Aprile 2009, riafferma gli impegni assunti dall'Italia in merito alla tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici da essa derivanti;

Che la Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo COM (2010) 4 def. del 19 gennaio 2010 ha evidenziato le cinque principali carenze che hanno

SECRETARIA REGIONALE  
REG. DE

determinato il fallimento del cosiddetto Obiettivo 2010, di fermare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010, tra cui;


- carenze di dati e di conoscenze dato che nonostante significativi progressi permangono molte lacune, a tutti i livelli, sullo stato delle conoscenze, informazioni e dati sullo stato della biodiversità e sui principali fattori di minaccia;
- carenze nell'integrazione della biodiversità nei diversi settori economici pertinenti: molti interventi realizzati per affrontare problemi in settori economici e sociali, da parte degli Stati membri, in particolare dalle rispettive unità amministrative territoriali, come le Regioni nel caso dell'Italia, si sono rivelati incompatibili con gli obiettivi di conservazione della biodiversità e anzi hanno avuto spesso effetti perversi e negativi;
- carenze dei finanziamenti: le risorse economiche che l'Unione Europea e i diversi Stati membri hanno attribuito alla conservazione della biodiversità sono risultate insufficienti per affrontare la complessità della sfida dettata dall'Obiettivo 2010;

Che nella Dichiarazione UNESCO "Per una cultura della biodiversità" si riconosce, tra l'altro che "L'educazione alla biodiversità è parte integrante dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, nelle sue numerose declinazioni, ha come finalità educativa complessiva la formazione alla cittadinanza consapevole, nell'ambito della quale sia possibile, anche attraverso l'adozione di comportamenti - individuali e collettivi - più responsabili, promuovere strategie e strumenti che soddisfino le esigenze di una migliore qualità della vita, senza compromettere gli equilibri ecosistemici";

Che nel 2010 l'Italia si è dotata, così come previsto dall'art. 6 della CBD, della Strategia nazionale per la biodiversità, che si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore, a seguito dell'intesa espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano il 7 ottobre 2010;

Che nella Strategia nazionale per la biodiversità è riconosciuta l'esigenza di approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti e indiretti, attraverso un opportuno protocollo di monitoraggio, riconoscendo che è possibile gestire al meglio solo ciò che si conosce, anche allo scopo di indirizzare efficacemente tutte le iniziative di comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica;

Che la Strategia nazionale per la biodiversità dedica la quattordicesima area di lavoro alla "Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione" riconoscendo a pieno l'importanza peculiare di questi strumenti in quanto, parallelamente all'aggravamento delle questioni ambientali e alla presa di coscienza della complessità delle soluzioni, si è sviluppata la necessità di informare i cittadini per sensibilizzarli, e al contempo per



contribuire alla crescita della consapevolezza e soprattutto della responsabilità globale e collettiva;

Che l'attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità richiede un approccio multidisciplinare e una forte condivisione e collaborazione tra i decisori politici e le amministrazioni centrali e regionali, con il supporto del mondo accademico e scientifico;

Che a ragione di ciò la suddetta intesa tra Stato e Regioni ha previsto l'istituzione di un Comitato paritetico per la biodiversità, composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, con lo scopo di istruire, approfondire e razionalizzare le iniziative, gli atti e i provvedimenti da sottoporre al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, individuata quale sede di decisione politica per quanto attiene all'attuazione e all'aggiornamento della Strategia nazionale per la biodiversità;

Che è stata inoltre prevista l'istituzione di un Osservatorio nazionale per la biodiversità, per fornire il necessario supporto scientifico multidisciplinare al Comitato paritetico per la biodiversità e di una Rete di Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità, con il compito di favorire il necessario coordinamento delle attività di conservazione e di monitoraggio degli elementi della biodiversità e dei servizi ecosistemici e per il conseguimento degli obiettivi individuati dalla Strategia, anche attraverso la comunicazione, l'educazione e la sensibilizzazione della società civile, per far conoscere cos'è la biodiversità e il sistema complesso di relazioni ambientali, economiche, sociali e culturali che ne determinano la perdita o la conservazione, mettendo ciascuno in grado di prendere decisioni e comportarsi in modo culturalmente adeguato e localmente significativo per la sua conservazione;

Che è stato dato avvio alla realizzazione del Sistema Ambiente 2010, quale progetto di innovazione digitale del Paese nel settore della protezione della biodiversità, che costituirà una piattaforma di condivisione di dati, messa a punto per rispondere alla direttiva europea INSPIRE; il Sistema Ambiente 2010 costituirà uno strumento utile a supporto dell'attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità e dell'attività del Network Nazionale per la Biodiversità attraverso la realizzazione una partnership tra Pubblica Amministrazione e mondo scientifico per la produzione, la gestione e la fruizione delle conoscenze sulla biodiversità, anche a supporto delle attività di monitoraggio e reporting previste dalle Direttive europee e dalle Convenzioni internazionali;

Che per dare concreta attuazione alla Strategia nazionale per la biodiversità è fondamentale assicurare adeguate risorse economiche a livello centrale e regionale;

## TUTTO CIÒ PREMESSO

si conviene e si sottoscrive, fra le Amministrazioni su indicate, il presente Protocollo di Intesa.

### ART. 1 - (Recepimento della Premessa)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di Intesa.

### ART. 2 - (Finalità e Obiettivi)

Il presente Protocollo di Intesa viene stipulato nell'ambito delle competenze istituzionali delle Parti per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità per l'attuazione della Strategia e per la realizzazione della loro Rete che garantisca un'attività coordinata a livello nazionale.

### ART. 3 - (Adempimenti).

Con il presente Protocollo di Intesa il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni e Province Autonome, attraverso i rispettivi gli Osservatori e/o Uffici per la biodiversità, si impegnano a dare avvio alle attività per:

1. promuovere l'educazione, l'informazione e la comunicazione sulla biodiversità e sugli obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità, allo scopo di contribuire alla crescita della consapevolezza del valore intrinseco ed economico della biodiversità e dei servizi ecosistemici, sviluppando la responsabilità individuale e collettiva;
2. costituire la Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e/o provinciali per la biodiversità che avrà il compito di favorire il necessario coordinamento di tutte le iniziative di conservazione e uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di comunicazione, informazione ed educazione ambientale;
3. raccogliere, elaborare e trasmettere i dati necessari per la predisposizione dei Rapporti nazionali previsti dalle direttive Habitat e Uccelli, che saranno elaborati a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il supporto di ISPRA;
4. sviluppare e sperimentare con il supporto di ISPRA, un protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie su tutto il territorio nazionale, attraverso l'individuazione di criteri comuni per la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati;
5. promuovere la costituzione di una rete di monitoraggio nazionale, basata su un sistema informativo georeferenziato, che metta in relazione tutte le conoscenze disponibili a livello regionale su habitat e specie;

Le modalità e i tempi di attuazione di quanto previsto dal presente articolo sono specificati nell'Allegato tecnico al presente atto che ne costituisce parte integrante.



ART.4 - (Risorse finanziarie)

1. Le parti si impegnano ad individuare le risorse finanziarie per l'attuazione del presente protocollo di intesa nell'ambito delle rispettive disponibilità.
2. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare trasferirà per l'avvio delle attività previste dall'art. 3 del presente Protocollo d'intesa la somma di € 20.000 (euro ventimila) a ciascuna delle Regioni e delle Province Autonome firmatarie del presente atto, per la somma complessiva di € 420.000/00 ( euro quattrocentoventimila). Per gli anni successivi il MATTM si impegna a promuovere presso il Comitato paritetico per la biodiversità, istituito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 6 giugno 2011, il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per dare applicazione ai futuri adempimenti che scaturiscono dal presente Protocollo d'intesa.
3. Il trasferimento della suddetta somma sarà effettuato in un'unica soluzione a seguito dell'attuazione, da parte delle Regioni e Province autonome, di quanto previsto nei punti 1 e 2 della prima fase di lavoro descritta nell'Allegato tecnico al presente atto.

ART.5 - (Durata e validità)

Il presente Protocollo di Intesa avrà la durata di 12 mesi e sarà valido dal momento della sottoscrizione di tutte le Parti.

Letto, approvato e sottoscritto

Data .....

Firma dei rappresentanti delle Amministrazioni





ALLEGATO B

ALLEGATO TECNICO

Programma di lavoro

Per dare avvio alle attività previste nell'art. 3 del Protocollo di Intesa, tenuto conto del fatto che risulta imprescindibile un adeguato coordinamento nella raccolta ed organizzazione dei dati sulla biodiversità, anche allo scopo di indirizzare efficacemente tutte le iniziative di comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica, viene costituito un Tavolo tecnico di coordinamento tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, con il supporto tecnico di ISPRA.

In particolare il Tavolo di coordinamento, coordinato dal Ministero, si occuperà di:

1. raccogliere ed elaborare i dati necessari per la predisposizione dei Rapporti nazionali previsti dalle direttive Habitat e Uccelli;
2. elaborare un protocollo di monitoraggio attraverso la definizione di criteri comuni per la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati derivanti dal monitoraggio con lo scopo di ottenere un quadro dello stato di conservazione di habitat e specie omogeneo su tutto il territorio nazionale;

promuovere la costituzione di una rete di monitoraggio nazionale, che fornisca un'informazione corretta ed omogenea sullo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso sistemi di consultazione comuni ed accessibili a livello nazionale.

La durata del presente programma di lavoro è di dodici mesi a decorrere dalla data di sottoscrizione del Protocollo d'intesa.

Il programma di lavoro sarà articolato in due fasi:

*1° fase (durata: 4 mesi)*

1. Ricognizione da parte delle Regioni e Province autonome dello stato delle conoscenze e delle principali lacune conoscitive sugli habitat e sulle specie, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione europea;
2. Individuazione da parte delle Regioni e Province Autonome delle maggiori criticità nella raccolta e organizzazione dei dati utili alla compilazione dei rapporti nazionali per le direttive Habitat ed Uccelli, con proposte per il loro superamento contestualizzate con la realtà regionale;
3. Impostazione da parte Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il supporto di ISPRA del documento di indirizzo "Linee Guida per il monitoraggio" sui criteri di raccolta ed elaborazione dati e per il monitoraggio, che terrà conto di quanto trasmesso dalle Regioni per i punti 1 e 2.

*2° fase (successivi 8 mesi)*

1. Trasmissione dei dati e di tutte le informazioni utili disponibili sulle specie e sugli habitat;



2. Avvio della compilazione dei format predisposti dalla Commissione europea per la predisposizione dei Rapporti nazionali per le direttive Habitat e Uccelli da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il supporto di ISPRA con i dati forniti per le specie e gli habitat;
3. Proposta, discussione e approvazione tecnica del documento di indirizzo "Linee Guida per il monitoraggio";
4. Definizione delle modalità di lavoro della Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità.

**Prodotti attesi**

I prodotti attesi dalle fasi 1 e 2 del programma di lavoro sono:

- a) raccolta di tutti i dati e le informazioni disponibili e utili alla compilazione dei rapporti nazionali per le Direttive Habitat e Uccelli;
- b) approvazione tecnica del documento di indirizzo "Linee Guida per il monitoraggio";
- c) costituzione della Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità;
- d) divulgazione dei dati raccolti ed elaborati attraverso il Portale Ambiente 2010.

*Handwritten mark resembling a stylized 'S' or '2'.*



*Handwritten signature.*